



Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Fabio Carlini

Le esportazioni di armi italiane nel 2012
Analisi dei dati e considerazioni

ABSTRACT

Come previsto dalla legge n. 185 del 1990, anche quest'anno il Presidente del Consiglio ha presentato al Parlamento la "Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento" relativa al 2012, seppur con quasi tre mesi di ritardo rispetto alla scadenza del 31 marzo stabilita dalla legge. La voluminosa Relazione (oltre 3.000 pagine) presenta i dati relativi alle autorizzazioni per l'esportazione di materiali d'armamento concesse lo scorso anno, indicando le aziende beneficiarie, i Paesi destinatari e le attività degli istituti di credito relative a queste operazioni. Ci si trova davanti ad uno smisurato quantitativo di dati di scarsa leggibilità, presentati in maniera poco chiara e confusa, il che pare poco coerente con le finalità di trasparenza e controllo che stanno alla base dell'obbligo del Governo di presentare la Relazione al Parlamento. Unendo i dati relativi ai programmi intergovernativi con quelli delle esportazioni vere e proprie, la Relazione fa risaltare le esportazioni verso gli Stati partner dell'Italia nell'ambito dell'Unione Europea e della NATO, non mettendo in evidenza che una parte considerevole delle esportazioni di armi si indirizza verso Stati in conflitto o governati da regimi autoritari, nonostante i divieti stabiliti dalla legge 185/1990.

Il 17 giugno 2013, in notevole ritardo rispetto alla scadenza del 31 marzo prevista dalla legge, il Presidente del Consiglio ha presentato al Parlamento la “*Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento*” relativa al 2012¹. Si tratta della prima relazione dopo l'entrata in vigore delle modifiche apportate alla legge n. 185/1990 sul controllo dell'esportazione dei materiali di armamento da parte del decreto legislativo n.105 del 22 giugno 2012, adottato in attuazione della direttiva 2009/43/CE². Secondo quanto ricostruito dal “Sole 24 Ore”³, il ritardo è la conseguenza di un conflitto tra competenze ministeriali, in seguito alla modifica legislativa che nel 2012 ha dato più poteri all'Unità per le Autorizzazioni dei Materiali di Armamento (UAMA) del Ministero degli Affari Esteri, svuotando le competenze della Presidenza del Consiglio nel verificare le informazioni raccolte anche da altri Ministeri (come Difesa e Sviluppo economico) e preparare la relazione; l'UAMA non si sarebbe assunta la responsabilità delle informazioni fornite al Parlamento. Il Presidente del Consiglio Enrico Letta ha inviato alle Camere la Relazione accompagnata da una nota in cui si specifica che essa è stata “preparata dal precedente governo”. Come stabilito dalla legge 185/1990 la Relazione del governo contiene i dati sulle operazioni di esportazione, importazione e transito di armamenti autorizzate e svolte entro il 31 dicembre 2012, anche con riguardo alle operazioni svolte nel quadro di programmi intergovernativi. La legge prevede che la Relazione contenga indicazioni analitiche per tipi, quantità e valori monetari, nonché la lista dei Paesi indicati nelle autorizzazioni all'esportazione e l'elenco delle revoche delle autorizzazioni. Come previsto dalla legge, la relazione contiene un capitolo sull'attività degli istituti di credito operanti nel territorio italiano, sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Economia.

A differenza di quanto avvenuto negli ultimi anni, la Relazione non è accompagnata dal Rapporto del Presidente del Consiglio che esplicitava i lineamenti di politica del Governo in materia di esportazione di materiali d'armamento.

Esportazioni totali

Nel 2012 il valore globale delle licenze di esportazione definitiva, secondo la Relazione, è stato di 4.160.155.096 euro. Il confronto con il 2011 evidenzia un decremento del valore globale delle esportazioni del 20,9% e del numero di autorizzazioni definitive all'export del 5,1%. Le autorizzazioni all'esportazione di materiali d'armamento rilasciate nel 2012 sono state 2.095, tra cui 1.533 per le esportazioni definitive, 436 per le esportazioni temporanee e 126 per proroghe di autorizzazioni precedentemente rilasciate.

¹ Il testo della *Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento (anno 2012)* è consultabile sul sito web del Senato:

http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede_v3/docnonleg/25168.htm

² Per un esame approfondito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 105 del 22 giugno 2012 si veda E. Emmolo, *Le modifiche del 2012 alla disciplina sui controlli delle esportazioni di armi della legge 185 del 1990*, in Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo - Sistema Informativo a Schede 02/2013, consultabile al link: http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/30505_Emmolo_-_Le_modifiche_alla_disciplina_sulle_esportazioni_di_armi_feb_2013.pdf

³ <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2013-07-12/frenata-export-armi-064409.shtml>

All'interno del dato totale, l'ammontare relativo alle autorizzazioni alle esportazioni inerenti i programmi intergovernativi di cooperazione (programmi industriali di produzione di armamenti a cui l'Italia partecipa in partnership con altri Paesi, come i caccia Eurofighter Typhoon, le fregate Fremm, le navi Orizzonte, gli elicotteri EH-101 e NH-90) è stato di € 1.434.598.587,73 pari al 34,48% del totale dell'export, contro il 41,85% del 2011. Scorrendo i dati relativi ai programmi intergovernativi, il valore delle esportazioni vere e proprie autorizzate nel 2012 è stato quindi pari a 2.725.556.508 euro.

Autorizzazioni – Le aziende beneficiarie

I settori più rappresentativi dell'attività d'esportazione sono stati l'aeronautica, l'elicotteristica, la cantieristica navale, l'elettronica per la difesa (avionica, radar, comunicazioni, apparati di guerra elettronica) ed i sistemi d'arma (missili, artiglierie), che hanno visto, nell'ordine, Alenia Aermacchi, Agusta Westland, Selex Galileo, MBDA Italia, Consorzio Sigen, Oto Melara, Avio, Selex Elsag, Piaggio Aero Industries, Fincantieri Cantieri Navali Italiani ai primi dieci posti per valore contrattuale delle operazioni autorizzate: la maggior parte di queste aziende sono possedute o partecipate dal Gruppo Finmeccanica.

Tabella 1 -Le prime 10 aziende destinatarie di autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate nel 2012

<i>Posiz.</i>	<i>Azienda</i>	<i>Valore (euro)</i>	<i>Percentuale sul valore totale</i>
1	Alenia Aermacchi	1.323.666.331,34	31,82
2	Agusta Westland	755.216.097,60	18,15
3	Selex Galileo	419.358.820,17	10,08
4	MBDA Italia	359.270.902,10	8,64
5	Consorzio Sigen	209.539.348,00	5,04
6	Oto Melara	153.070.794,85	3,68
7	Avio	115.696.555,69	2,78
8	Selex Elsag	82.914.582,52	1,99
9	Piaggio Aero Industries	71.174.645,66	1,71
10	Fincantieri Cantieri Navali Italiani	68.479.800,50	1,65

Autorizzazioni – I Paesi acquirenti

Secondo i dati forniti dal Ministero degli Esteri e presentati nella Relazione i principali acquirenti dell'export italiano di armi nel 2012 sono stati i Paesi membri della UE o della NATO, con il 52,4% del totale, pari ad un valore complessivo di € 2.397.306.469,00. Come principali partner si sono registrati il Regno Unito, gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Germania e il Belgio.

Tra i Paesi non UE/NATO, invece, il primo partner è stato Israele, seguito da Algeria, Arabia Saudita e Turkmenistan.

Le operazioni dirette verso l'Asia hanno registrato nel 2012 un valore complessivo delle transazioni autorizzate di € 309.066.862, pari al 5,9% del totale, in forte diminuzione rispetto ai dati fatti registrare nel corso del 2011.

Anche nei confronti dell'America Centro-Meridionale si è registrata una flessione delle esportazioni (dal 5,7% del 2011 all'attuale 1,2%), Il principale acquirente è stato il Brasile con circa 54 milioni di euro su un totale verso l'area di 63,9 milioni.

Per quanto riguarda i Paesi dell'Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente, il Ministero degli Esteri riferisce⁴ che l'Italia ha applicato una rigida disciplina nazionale sulle movimentazioni dei materiali di armamento, oltre alle misure restrittive decise in ambito internazionale ed europeo verso alcuni Stati della regione, attraversata dalle rivolte della cosiddetta "primavera araba". Nonostante questo, il valore delle operazioni autorizzate verso l'area ha registrato un incremento rispetto allo scorso anno (€ 1.217.578.943 nel 2012, a fronte dei 735 milioni del 2011); Algeria e Arabia Saudita sono risultati i principali acquirenti.

L'Africa Centrale e Meridionale si è confermata marginale per le nostre esportazioni di materiali per la difesa, sia a causa delle limitate disponibilità economiche, sia a ragione delle restrizioni imposte da situazioni di conflittualità e instabilità. Il valore complessivo delle autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate nel 2012 verso i Paesi dell'Africa Sub-Sahariana è stato di € 90.630.315 pari all'1,70% del totale delle esportazioni nazionali.

Per quanto riguarda l'Oceania, si sono state registrate esportazioni per un totale di € 61.707.192, pari all'1,20% del totale.

Tabella 2 - I primi dieci Paesi destinatari di autorizzazioni all'esportazione definitiva di armamenti rilasciate nel 2012, per valore complessivo

<i>Posiz.</i>	<i>Paese</i>	<i>Valore (euro)</i>	<i>Autorizzazioni</i>	<i>Percentuale sul valore totale</i>
1	Regno Unito	608.093.754,49	167	14,62
2	Israele	472.910.249,74	5	11,37
3	Stati Uniti	434.998.388,02	107	10,46
4	Francia	272.307.982,95	87	6,55
5	Algeria	262.857.946,72	6	6,32
6	Arabia Saudita	244.925.280,15	58	5,89
7	Turkmenistan	215.821.893,40	13	5,19
8	Germania	198.228.729,75	188	4,76
9	Emirati Arabi Uniti	149.490.988,80	27	3,59
10	Belgio	123.938.614,55	44	2,98

Tabella 3 - I primi dieci Paesi NATO/UE destinatari di autorizzazioni all'esportazione definitiva di armamenti rilasciate nel 2012, per valore complessivo

<i>Posiz.</i>	<i>Paese</i>	<i>Valore (euro)</i>
1	Regno Unito	608.093.754,49
2	Stati Uniti	434.998.388,02
3	Francia	272.307.982,95

⁴ *Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, Vol. III, pag. 20.*

4	Germania	198.228.729,75
5	Belgio	123.938.614,55
6	Spagna	106.596.109,14
7	Austria	63.151.978,69
8	Turchia	43.378.060,55
9	Bulgaria	36.011.065,48
10	Canada	28.897.884,73

Tabella 4 - I primi dieci Paesi non NATO/UE destinatari di autorizzazioni all'exportazione definitiva di armamenti rilasciate nel 2012, per valore complessivo

<i>Posiz.</i>	<i>Paese</i>	<i>Valore (euro)</i>
1	Israele	472.910.249,74
2	Algeria	262.857.946,72
3	Arabia Saudita	244.925.280,15
4	Turkmenistan	215.821.893,40
5	Emirati Arabi Uniti	149.490.988,80
6	India	108.789.957,00
7	Ciad	87.937.870,00
8	Singapore	66.412.181,67
9	Australia	61.707.191,59
10	Brasile	54.532.768,86

I dati contenuti dalla relazione sono però contestati dalle organizzazioni della società civile che si occupano di controllo sul commercio di armi, secondo cui dalla Relazione non emergerebbe un quadro veritiero dei Paesi destinatari di autorizzazioni all'exportazione, in quanto il Governo ha mescolato i dati relativi ai programmi intergovernativi a cui partecipa l'Italia (tra cui figurano i caccia Eurofighter Typhoon, le fregate Fremm, le navi Orizzonte, gli elicotteri EH-101 e NH-90) con quelli delle esportazioni vere e proprie. Se nella Tabella contenuta nella Relazione figura come primo Paese acquirente il Regno Unito, dai dati sulle esportazioni vere e proprie, al netto dei programmi intergovernativi, il primo acquirente risulta essere Israele, con acquisti per 472.910.250 euro, seguito dagli Stati Uniti, con 419.158.202 euro. Seguono poi Algeria (262.857.947 euro), Arabia Saudita (244.925.280 euro), Turkmenistan (215.821.893 euro), Emirati Arabi Uniti (149.490.989 euro), Belgio (123.658.464 euro), India (108.789.957 euro), Ciad (87.937.870 euro), Regno Unito (74.407.416 euro). Da questi dati emerge che, tra i primi dieci destinatari delle autorizzazioni all'exportazione, solo tre (USA, Belgio, Regno Unito) fanno parte delle tradizionali alleanze dell'Italia (NATO e UE), mentre tra gli altri figurano diverse nazioni in guerra e regimi autoritari o dittatoriali responsabili di reiterate violazioni dei diritti umani⁵. Tra gli altri Stati destinatari di autorizzazioni all'exportazione per importi rilevanti

⁵ Vedi l'articolo di Giorgio Beretta *Da Israele al Kazakistan: l'export armato del governo Monti* in <http://www.unimondo.org/Notizie/Da-Israele-al-Kazakistan-l-export-armato-del-governo-Monti-141620>

figurano anche Kuwait (47 milioni), Turchia (43 milioni), Egitto (25 milioni), Pakistan (24 milioni), Libia (20 milioni), Indonesia (13 milioni), Afghanistan (8 milioni.)

Tabella 5 - I primi dieci Paesi destinatari di autorizzazioni all'esportazione definitiva di armamenti rilasciate nel 2012, per valore complessivo, al netto dei programmi intergovernativi

<i>Posiz.</i>	<i>Paese</i>	<i>Valore (euro)</i>
1	Israele	472.910.250
2	Stati Uniti	419.158.202
3	Algeria	262.857.947
4	Arabia Saudita	244.925.280
5	Turkmenistan	215.821.893
6	Emirati Arabi Uniti	149.490.989
7	Belgio	123.658.464
8	India	108.789.957
9	Ciad	87.937.870
10	Regno Unito	74.407.416

La legge 185/1990 che regola l'importazione, l'esportazione e il transito dei materiali d'armamento vieta, all'art. 1, par. 6, l'esportazione, il transito, il trasferimento intracomunitario e l'intermediazione di materiali d'armamento verso Paesi in stato di conflitto armato in violazione della Carta delle Nazioni Unite e verso gli Stati i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'Unione europea o del Consiglio d'Europa. Vediamo però che il principale Stato acquirente delle esportazioni italiane di armi nel 2012 è stato un Paese in guerra (Israele), e che tra i principali acquirenti risultano regimi autoritari o dittatoriali che violano i diritti umani, quali Algeria, Arabia Saudita, Turkmenistan, Emirati Arabi Uniti, Ciad.

Il più importante contratto di esportazione autorizzato nel 2012 è quello per la fornitura a Israele di 30 velivoli addestratori M-346 prodotti da Alenia Aermacchi (gruppo Finmeccanica)⁶: si tratta di aerei addestratori per i piloti dei caccia F-35 (che Israele ha intenzione di acquistare dalla Lockheed Martin), venduti in cambio dell'acquisto da parte dell'Italia di un pacchetto da un miliardo di dollari per velivoli senza pilota e altro materiale bellico. Durante il suo viaggio in Israele nella primavera del 2012, il Presidente del Consiglio Monti spiegò che tale accordo rappresentava "un salto di qualità" nei rapporti italo-israeliani⁷ ed effettivamente l'esportazione italiana di armi italiane verso Israele negli anni precedenti è stata contenuta. Israele si trova in una situazione di conflitto armato dal 1948 e quindi la fornitura di armi a quel Paese sembra difficilmente

⁶ Vedi A. B. Romano, *L'addestratore M-346 Master*, in Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo - Sistema Informativo a Schede 08/2012, consultabile al link: http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/62839_Romano_-_Aermacchi_M346_-_2012.pdf

⁷ <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/mondo/monti-a-israele-30-velivoli-alenia-no508648/>

compatibile con i divieti posti dalla legge 185/1990, soprattutto in virtù del fatto che l'occupazione militare dei Territori Palestinesi costituisce una violazione del diritto di autodeterminazione dei popoli sancito dal diritto internazionale e dalla Carta delle Nazioni Unite⁸. Durante l'intero 2012 è continuato il blocco militare della Striscia di Gaza, sul cui territorio l'esercito e l'aviazione israeliani effettuano periodicamente attacchi contro i gruppi armati palestinesi. Anche in Cisgiordania i posti di blocco militari israeliani ed il muro/barriera di separazione (la cui costruzione è stata dichiarata dalla Corte Internazionale di Giustizia una violazione del diritto internazionale⁹) hanno limitato la libertà di movimento dei palestinesi, mentre è continuata l'espansione degli insediamenti illegali nei Territori Occupati¹⁰.

Per quanto riguarda l'Algeria, che si trovava al primo posto per valore di autorizzazioni all'export nel 2011, la maggior parte delle autorizzazioni all'esportazione del 2012 riguarda la fornitura di 14 elicotteri Agusta Westland AW139 comprensivi di apparecchiature per la visione all'infrarosso. Secondo Amnesty International, il governo del Presidente Bouteflika ha continuato nel 2012 a limitare la libertà di espressione, manifestazione e riunione e a vessare i difensori dei diritti umani, mentre i responsabili di gravi violazioni dei diritti umani avvenute durante la guerra civile negli anni Novanta hanno continuato a godere di impunità e non è stato riconosciuto il diritto alla verità delle famiglie delle vittime di sparizioni forzate¹¹.

Al terzo posto figura l'Arabia Saudita, verso cui prosegue la fornitura dei caccia Eurofighter Typhoon, prodotti da un consorzio europeo composto da Germania, Italia, Regno Unito e Spagna¹². La Tabella del Ministero degli Esteri classifica le autorizzazioni all'esportazione dei caccia a Riyadh nella sezione "programmi intergovernativi", anche se i sauditi non partecipano al consorzio europeo, ma sono solo acquirenti. Tra le armi esportate all'Arabia Saudita figurano anche 600 bombe 2000LB Blu 109 attiva per un valore di € 15.600.000, 1.000 bombe 500LB MK82 inerte e 300 bombe 2000LB MK84 inerte per complessivi € 8.500.000, tutte prodotte dalla RWM Italia di Ghedi (Rheinmetall Group), oltre a centomila granate cal. 40/46 MM TP Low Velocity esportate a Riyadh da Simmel Difesa per €6.291.000.

⁸ Tra le risoluzioni approvate dagli organi delle Nazioni Unite che condannano come illegale l'occupazione dei Territori Palestinesi si vedano: United Nations Security Council Resolution n. 242 (1967); United Nations Security Council Resolution n. 252 (1968); United Nations Security Council Resolution n. 298 (1971); United Nations General Assembly Resolution 3236 (XXIX) of 22 November 1974; United Nations Security Council Resolution n. 446 (1979); United Nations Security Council Resolution n. 452 (1979); United Nations Security Council Resolution n. 465 (1980); United Nations Security Council Resolution n. 471 (1980); United Nations Security Council Resolution n. 476 (1980); United Nations Security Council Resolution n. 478 (1980); United Nations Security Council Resolution n. 497 (1981); United Nations General Assembly Resolution 43/176 of 15 December 1988; United Nations General Assembly Resolution 58/292 of 6 May 2004; United Nations General Assembly Resolution 66/17 of 30 November 2011; United Nations General Assembly Resolution 67/19 of 29 November 2012.

⁹ International Court of Justice, *Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory - Advisory Opinion*, 9 July 2004.

¹⁰ Amnesty International, *Rapporto Annuale 2013*, Israele e Territori Palestinesi Occupati (pagg. 569-575).

¹¹ Amnesty International, *Rapporto Annuale 2013*, Algeria (pagg. 528-531).

¹² Vedi F. Carlini, F. Nibali, *Eurofighter e F35. Analisi degli aspetti industriali ed occupazionali in ambito europeo e transatlantico*, in Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo - Sistema Informativo a Schede 10/2013, consultabile al link:

http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/56570_CARLINI_-_NIBALI_Eurofighter_F35_ott._2013.pdf

Risulta veramente difficile credere che l'Arabia Saudita non possa essere considerata, ai fini dell'applicazione della legge 185/1990, un Paese in cui si compiono "gravi violazioni" dei diritti umani. L'Arabia Saudita è una monarchia assoluta ed uno dei regimi più repressivi al mondo. La legge dello Stato è la Sharia islamica: è vietato ai fedeli di altre religioni di professare la loro fede in pubblico ed anche i membri della minoranza sciita sono sottoposti a discriminazioni, mentre la conversione dall'Islam ad un'altra religione è punita con la morte. Anche nel 2012 è proseguita la repressione delle autorità nei confronti di coloro che invocavano riforme politiche e sociali, così come di difensori e attivisti per i diritti umani, sottoposti a detenzioni arbitrarie e processi iniqui¹³.

Secondo Amnesty International l'uso della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti nei confronti nei prigionieri è sistematico. Le donne vivono in una condizione di inferiorità legale e sociale, non hanno diritto a lavorare, studiare, viaggiare, sposarsi senza il permesso di un tutore di sesso maschile, ed è loro vietato di guidare l'auto. Le norme discriminatorie del diritto di famiglia impediscono alle donne vittime di violenza domestica di ricevere protezione. Nel Paese è prevista ed applicata la pena di morte, anche ai minori, per una vasta gamma di reati, tra cui anche uso di droga, apostasia, adulterio, fornicazione, omosessualità, stregoneria; la condanna a morte può essere eseguita tramite metodi raccapriccianti quali la decapitazione o la lapidazione. Vengono anche comminate pene inumane come la fustigazione e la mutilazione. I lavoratori migranti, che costituiscono circa un terzo della popolazione, sono sottoposti a sfruttamento e abusi¹⁴. Inoltre l'Arabia Saudita è tra gli Stati sospettati di fornire armi ai ribelli siriani in lotta contro il regime di Assad¹⁵. Esiste quindi il rischio potenziale che armi o munizioni prodotte in Italia possano alimentare la guerra civile che sconvolge la Siria da oltre due anni ed ha finora causato più di 100.000 vittime¹⁶.

Anche verso il Turkmenistan il governo Monti ha proseguito la politica di esportazioni inaugurata dal precedente governo Berlusconi, con autorizzazioni per quasi 216 milioni di euro nel 2012, ma la Tabella presente nella Relazione non fornisce dati sulla tipologia di sistemi d'arma di cui è stata autorizzata l'esportazione. Il Dipartimento di Stato americano definisce il Turkmenistan uno "stato autoritario"¹⁷. Il presidente turkmeno Gurbanguly Berdymukhamedov, oggetto secondo Human Rights Watch di un vero e proprio culto della personalità, è stato rieletto a febbraio 2012 con il 97,4 per cento dei voti in elezioni prive di ogni parvenza di confronto democratico¹⁸. Lo Stato controlla tutti i media e la critica alle autorità da parte dei mezzi d'informazione non viene tollerata. Giornalisti, difensori dei diritti umani e altri attivisti hanno continuato a subire

¹³ Human Rights Watch, *World Report 2013 – Saudi Arabia*; <http://www.hrw.org/world-report/2013/country-chapters/saudi-arabia>

¹⁴ Amnesty International, *Rapporto Annuale 2013*, Arabia Saudita (pagg. 532-537).

¹⁵ <http://www.lastampa.it/2013/02/27/esteri/siria-l-arabia-arma-i-ribelli-con-i-cannoni-della-croazia-k5Z9xE0aE0EaNfgHg1TqfM/pagina.html>

¹⁶ Sull'afflusso di armi dall'estero verso le parti in conflitto in Siria si veda il paper *Siria* nella sezione "Guerre e conflitti nel mondo" del sito dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo, consultabile al link:

http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/57250_SIRIA_2013.pdf

¹⁷ U.S. Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2012 - Turkmenistan* <http://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/humanrightsreport/index.htm#wrapper>

¹⁸ Human Rights Watch, *World Report 2013 – Turkmenistan*; <http://www.hrw.org/world-report/2013/country-chapters/turkmenistan>

vessazioni: nel Paese esistono numerosi prigionieri di coscienza, condannati spesso in seguito a processi iniqui. Il governo non permette ad alcuna organizzazione internazionale indipendente di effettuare visite di controllo sul rispetto dei diritti umani. Il Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti Umani nel marzo 2012 ha emesso una valutazione molto critica sul Turkmenistan, sottolineando la mancanza di libertà di espressione, la repressione della società civile, la presenza di tortura e maltrattamenti nei luoghi di detenzione e la mancanza di un sistema giudiziario indipendente.

Ammontano a 149 milioni di euro le autorizzazioni per la vendita agli Emirati Arabi Uniti di armi di calibro superiore a 12,7 mm, munizioni, apparecchiature per la direzione del tiro, aeromobili, apparecchiature elettroniche. Secondo Human Rights Watch la situazione dei diritti umani negli Emirati è peggiorata nel 2012: nel corso dell'anno le autorità hanno sottoposto numerosi attivisti a detenzione arbitraria ed hanno molestato ed intimidito i loro avvocati¹⁹. Amnesty International riporta che a fine 2012 oltre 90 persone che avevano criticato il governo degli Emirati si trovavano in stato di detenzione senza accusa né processo²⁰. A febbraio e giugno 2012 il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria (Working Group on Arbitrary Detention) ha concluso che gli arresti di attivisti, effettuati nel 2011, erano stati arbitrari. Le autorità nel corso del 2012 hanno esteso le restrizioni imposte all'esercizio delle libertà d'espressione, associazione e riunione, intensificando la repressione nei confronti del pacifico dissenso iniziata nel 2011 e prendendo particolarmente di mira il dissenso espresso attraverso i social network: a novembre il governo ha emanato un decreto sui reati informatici per perseguire chi utilizza Internet per criticare il governo, chiedere riforme o organizzare manifestazioni di protesta. I lavoratori migranti stranieri sono vittime di sfruttamento e abusi.

Verso il Ciad è stata autorizzata l'esportazione di due aerei da trasporto tattico C-27J Spartan (con parti di ricambio) venduti da Alenia Aermacchi per quasi 88 milioni di euro. Il Ciad ha dichiarato nel 2005 lo stato di guerra con il confinante Sudan, accusato di sostenere i ribelli anti-governativi, e tra il 2005 ed il 2010 il Paese è stato sconvolto dalla guerra civile. Sull'opportunità di vendere questi aerei militari ad uno Stato la cui popolazione vive in situazioni di povertà estrema è lecito nutrire forti dubbi. Il Ciad si trova al quartultimo posto al mondo (184mo su 187 Stati) per condizioni di vita secondo l'Indice dello sviluppo umano dell'UNPD; solo metà della popolazione ha accesso all'acqua potabile, il tasso di analfabetismo è del 66% e quello della mortalità infantile è del 124 per mille²¹; il Ciad ospita inoltre 400.000 tra rifugiati e sfollati interni²². Anche la situazione dei diritti umani non è delle migliori: secondo Amnesty sindacalisti, giornalisti e difensori dei diritti umani hanno subito intimidazioni ed il sistema di giustizia penale è stato usato per vessare gli oppositori politici. Sono proseguiti gli arresti e le detenzioni senza accusa. Le condizioni nelle carceri sono durissime per il sovraffollamento, la carenza di cibo ed acqua e l'assenza di assistenza medica; le forze di sicurezza e le guardie carcerarie sono accusate di aver inflitto punizioni crudeli, disumane e degradanti nella più totale impunità. Nell'esercito nazionale e nei gruppi armati vengono reclutati bambini-soldato²³.

¹⁹ Human Rights Watch, *World Report 2013 – United Arab Emirates*; <http://www.hrw.org/world-report/2013/country-chapters/united-arab-emirates>

²⁰ Amnesty International, *Rapporto Annuale 2013*, Emirati Arabi Uniti (pagg. 550-552).

²¹ Istituto Geografico De Agostini, *Calendario Atlante De Agostini 2012*, pagg. 444-446

²² <http://www.unhcr.org/pages/49e45c226.html>

²³ Amnesty International, *Rapporto Annuale 2013*, Ciad (pagg. 51-55).

Solleva perplessità anche l'autorizzazione all'export di armi verso l'Egitto per un valore di quasi 25 milioni di euro (fucili d'assalto, lanciagranate, munizioni, bombe per carri armati, componenti per centrali di tiro, blindati, apparecchiature specializzate per l'addestramento militare), alla luce della perdurante situazione di instabilità politica attraversata dal Paese dopo il rovesciamento del regime di Mubarak e l'uso sproporzionato della forza contro le manifestazioni popolari²⁴.

Anche tra i destinatari di esportazioni minori figurano altri Stati autoritari o in cui sono in corso conflitti armati, quali Libano, Kosovo, Cina, Russia, Vietnam, Zambia, Bahrein, Oman, Colombia e Filippine.

L'osservatorio OPAL di Brescia denuncia che al Kazakistan del presidente Nursultan Nazarbayev, al potere ininterrottamente dal 1991, è stata autorizzata la vendita di 40 fucili d'assalto cal. 7,62x39 mm NATO modello ARX160, 40 lanciagranate cal.40mm modello GLX-160 comprensivi di 1.000 granate dello stesso tipo e di tre pistole semiautomatiche PX4 Storm corredate da sei dispositivi di soppressione del rumore da sparo²⁵. Si tratta di un Paese in cui, come riportato da Amnesty International, nel dicembre del 2011 le forze di sicurezza intervennero per reprimere brutalmente le manifestazioni nella città di Zhanaozen, uccidendo almeno 15 persone e ferendone gravemente oltre un centinaio; in quell'occasione decine di persone vennero arrestate, imprigionate in celle sotterranee e sovraffollate delle stazioni di polizia e torturate. Nel luglio 2011 il Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, discutendo il rapporto del Kazakistan sull'osservanza del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, ha lamentato come il Paese non abbia fatto passi avanti nell'eliminazione della tortura e ha messo in dubbio la volontà del governo di combattere questa pratica²⁶.

Riguardo all'esportazione di armi verso Paesi che violano i diritti umani, bisogna comunque ricordare che il testo della legge n. 185 del 1990 pone delle condizioni particolari al divieto di vendita. Il divieto scatta solo in presenza di violazioni "gravi" e che siano state accertate da organi delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea o del Consiglio d'Europa. E' quindi possibile interpretare il dettato legislativo al fine di consentire comunque le esportazioni verso determinati Stati, se le violazioni dei diritti umani che vi avvengono possono essere classificate come non gravi. La legge consente anche di ignorare le denunce di violazioni, magari riportate dalle principali ONG internazionali che si occupano di tutela dei diritti umani, che però, per motivi di opportunità politica, non siano state denunciate dagli organismi internazionali previsti dalla legge. Inoltre è invalsa la prassi di non tenere conto di delibere di condanna adottate dall'ONU qualora l'Italia si sia astenuta o abbia votato in maniera contraria, il che consente al Governo di agire in palese violazione dei principi della legge stessa.

I divieti all'esportazione di armi verso Paesi "a rischio" potrebbero essere ulteriormente rafforzati ed auspicabilmente applicati in modo più stringente, dopo l'entrata in vigore del Trattato Internazionale sul Commercio delle Armi, che l'Italia ha ratificato nel settembre 2013 e che entrerà in vigore una volta che sia stato ratificato da 50 Stati. Il Trattato prevede, all'art. 6, il divieto per gli Stati parte di autorizzare l'esportazione di armamenti qualora si sia a conoscenza che possano essere utilizzati per la commissione di atti di genocidio, crimini contro l'umanità, gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra del 1949, attacchi diretti a obiettivi o a soggetti civili protetti o altri crimini di guerra. Inoltre all'art. 7 il

²⁴ <http://opalbrescia.altervista.org/?q=node/146>

²⁵ <http://opalbrescia.altervista.org/?q=node/144>

²⁶ Amnesty International, *Rapporto Annuale 2012*, Kazakistan (pagg. 484-488).
http://rapportoannuale.amnesty.it/sites/default/files/Kazakistan_0.pdf

Trattato prevede che lo Stato parte, prima di autorizzare l'esportazione, debba valutare se gli armamenti esportati possano contribuire a minacciare la pace e la sicurezza internazionale o possano essere utilizzati per commettere o facilitare una grave violazione del diritto umanitario internazionale, commettere o facilitare atti di terrorismo, commettere o facilitare atti della criminalità organizzata transnazionale: se dalla valutazione emergerà la presenza di questi rischi, lo Stato dovrà negare l'autorizzazione all'esportazione. Lo Stato parte, nel compiere la sua valutazione, dovrà anche prendere in considerazione il rischio che le armi possano essere utilizzate per facilitare o commettere atti di violenza di genere o atti di violenza contro donne e bambini²⁷.

Banche

La Relazione, come previsto dalla legge 185/1990, contiene anche i dati, forniti dal Ministero dell'Economia, relativi alle attività degli istituti di credito operanti sul territorio italiano relative all'esportazione, importazione, transito, trasferimento intracomunitario e intermediazione di materiali d'armamento.

Dalla Relazione emerge come nel 2012 il Ministero dell'Economia abbia rilasciato, complessivamente, 1.415 autorizzazioni allo svolgimento di transazioni bancarie, il cui valore complessivo è stato di 4.012 milioni di euro, di cui: 759 autorizzazioni per operazioni di esportazione definitiva di materiale di armamento, per un ammontare di 2.761 milioni di euro; 101 autorizzazioni per operazioni di esportazione temporanea, per un ammontare di 75 milioni di euro; 243 autorizzazioni per operazioni di importazione definitiva di materiale di armamento, per un ammontare di 335 milioni; 312 autorizzazioni per operazioni di importazione temporanea, per un ammontare di 841 milioni.

Il settore si conferma dominato da pochi oligopolisti, in buona parte stranieri. Nel 2012 circa l'80 per cento dell'ammontare complessivo delle esportazioni è stato negoziato da tre istituti bancari: al primo posto il gruppo Bnp Paribas, con circa 942 milioni di euro (il 34% del totale), seguito da Deutsche Bank con 743 milioni (27%) e Unicredit con 541 milioni (20%). Unicredit, prima banca italiana in classifica, ha offerto i propri servizi finanziari alla maggiore operazione di esportazioni di armamenti del 2012: il contratto di Alenia Aermacchi per la fornitura a Israele di 30 velivoli da addestramento M-346²⁸. Più distanziate Barclays con 232 milioni (8%), Bnl (controllata da Bnp Paribas) con 108 milioni (4%) e Cassa di Risparmio della Spezia con 68 milioni (2,5%).

In forte diminuzione le operazioni assunte dalle banche del gruppo UBI Banca (meno di 5,5 milioni, mentre erano quasi 172 milioni nel 2011). E' assente, per il terzo anno consecutivo, il gruppo Intesa Sanpaolo, che dal luglio del 2007 ha sospeso definitivamente la partecipazione a operazioni finanziarie che riguardano il commercio e la produzione di armi e di sistemi d'arma²⁹.

²⁷ Il testo del Trattato Internazionale sul Commercio delle Armi è consultabile al link: [http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/15231_2013_ATT_\(tes to_ital_\).pdf](http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/15231_2013_ATT_(tes_to_ital_).pdf)

²⁸ <http://www.unimondo.org/Notizie/Export-di-armi-i-governi-italiani-favoriscono-i-gruppi-bancari-esteri-a-UniCredit-gli-M-346-per-Israele-142714>

²⁹ <http://www.unimondo.org/Notizie/Banche-armate-Intesa-Sanpaolo-esce-dal-commercio-delle-armi-30576>

Tabella 6 – I primi dieci istituti di credito per operazioni di esportazione definitiva di armamenti nel 2012

<i>Posiz.</i>	<i>Istituto di credito</i>	<i>Importo (euro)</i>	<i>Percentuale sul totale</i>
1	BNP Paribas	941.816.891,28	34,11
2	Deutsche Bank	742.961.240,86	26,91
3	Unicredit	540.823.122,44	19,59
4	Barclays	232.610.843,53	8,42
5	Bnl	108.466.433,48	3,93
6	Carispezia	68.507.251,19	2,48
7	Commerzbank	32.428.918,30	1,17
8	Société Générale	16.763.944,00	0,61
9	Banco di Sardegna	14.925.595,37	0,54
10	Europe Arab Bank	13.753.370,00	0,50

Per quanto riguarda invece i programmi intergovernativi, Unicredit figura al primo posto nella lista delle banche che hanno aperto linee di credito per sostenerli, con oltre 738 milioni di euro che riguardano soprattutto i caccia Eurofighter Typhoon (694 milioni di euro) e Tornado (oltre 26 milioni di euro). Seguono Deutsche Bank (poco meno di 316 milioni) e Intesa Sanpaolo (126 milioni); molto più distanziate le altre banche³⁰.

Tabella 7 – I primi cinque istituti di credito finanziatori di programmi intergovernativi nel 2012

<i>Posiz.</i>	<i>Istituto di credito</i>	<i>Importo (euro)</i>
1	Unicredit	738.459.382,71
2	Deutsche Bank	315.791.456,51
3	Intesa Sanpaolo	126.184.937,62
4	Bnp Paribas	23.823.550,06
5	Bnl	15.220.862,22

Conclusioni

Le oltre 3.000 pagine della “*Relazione governativa sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali d’armamento per l’anno 2012*” contengono un voluminoso quantitativo di dati di scarsa leggibilità, presentati in maniera poco chiara e confusa, il che pare poco coerente con le finalità di trasparenza e controllo che stanno alla base dell’obbligo del Governo di presentare la Relazione al Parlamento. Per cercare di

³⁰ <http://www.unimondo.org/Notizie/Export-di-armi-i-governi-italiani-favoriscono-i-gruppi-bancari-esteri-a-UniCredit-gli-M-346-per-Israele-142714>

ricostruire un quadro completo è necessario imbarcarsi nella difficile operazione di incrocio di un'enorme mole di dati forniti da diversi Ministeri e contenuti in diverse tabelle. Persino l'indice è compilato in modo tale da risultare di scarso aiuto nel reperire le informazioni. Inoltre quest'anno non è stato nemmeno emesso il Rapporto del Presidente del Consiglio, documento più snello che riassumeva le principali informazioni in maniera più chiara e leggibile, oltre ad enunciare i lineamenti programmatici per l'anno successivo. Inoltre il nuovo obbligo per il Governo di riferire analiticamente alle Commissioni parlamentari competenti entro 30 giorni dalla trasmissione della Relazione, introdotto dal decreto legislativo n.105 del 2012, non è stato rispettato, il che significa che l'organo parlamentare non ha potuto esercitare la sua funzione di controllo, riducendo così la trasmissione della Relazione ad un mero atto formale.

Continua quindi a risultare quindi molto difficile per parlamentari, giornalisti ed opinione pubblica ottenere un'informazione chiara e precisa sulle esportazioni di materiale d'armamento autorizzate nel 2012, esercitando così il necessario controllo democratico sulle attività del Governo, controllo che dovrebbe al contrario essere facilitato al massimo in un settore così significativo e delicato, per le sue implicazioni con l'esplosione di conflitti e le violazioni dei diritti umani, come il commercio di armi.

Il presente rapporto è stato redatto da Fabio Carlini nel novembre 2013.